ANNO VII. BARRE VERMONT, SABATO 24 APRILE 1909 Num. 17

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

PER INTENDERCI

Le condizioni finanziarie del giornale vanno facendosi ogni giorno più difficili senza che i compagni, rispondendo colla dovuta sollecitudine ai ripetuti appelli che loro abbian rivolto, mostrino di comprenderne la gravità disperata.

Ed è bene che c'intendiamo.

Fin quì i compagni di Barre hanno dato, e non soltanto alla **Cronaca Sovversiva**, che è pure testimonianza ed esponente della loro perenne energia e tenacia, ma ad ogni iniziativa che tornasse in solidarietà colle più nobili battaglie ed in collaborazione ad ogni più utile opera di propaganda, quanto e più che le loro forze non consentissero. Ed attorno a questo povero foglio odiato maledetto perseguitato ma irriducibile si stringono anche oggi coll'entusiasmo e coll'abnegazione dei primi giorni.

Perchè della grave situazione presente intendono le cause profonde.

Finchè il compito della **Cronaca Sovversiva** si chiudeva nell'analisi teorica delle dottrine e nelle sterili invocazioni all'ideale radioso ma sopratutto remoto, senza urtare mai nella trama vigile arcigna sospettosa degli interessi di classe che ne contrastano la realizzazione — intorno alla **Cronaca** vibrava concorde ed augurale l'inno di tutte le simpatie.

Come rombano feroci gli odi, e digrignano sordide le minaccie, ora, che dalle astrazioni teoriche e dalle vangeliche predicazioni e dai luminosi cieli dell'ideale è scesa in terra avventando fasci di luce epuratrice nelle cloache della mala vita coloniale, nell'ordito delle camorre parassitarie e criminali cresciute quì, nell'equivoco, a tutta la potenza a tutta l'impudenza; ora, che dalle accademiche requisitorie contro tutte le forme di sfruttamento e di rapina è scesa temeraria ad agguantar pel petto parassiti, ladri, magnaccia e mafiosi, a mostrarli nella loro nudità orrenda, ad inchiodarli spietatamente alla gogna.

I dilettanti sfaccendati dell'anarchismo parolaio, le mezze coscienze sdegnose di ogni rischio, paurose d'ogni cimento, le mezze anime schiave d'interessi pitocchi e di miserabili egoismi frateschi e lazzaroni si sono accorti che a marciare con noi occorre altro viatico che di chiacchere vane e di inni festaioli; che vi si arrischia ormai qualche cosa di più che una indigestione od una sbornia; ed alla prima aurora delle giornate calde si sono rifatti buoni figlioli, pieni di timor di dio e di santa rassegnazione; e non vorrebbero per tutte le gioie della risurrezione sfidar l'ira corrusca delle faccie di bronzo, dei pirati e dei birri, testimoniando, fosse pure con venticinque soldi, la loro solidarietà colle campagne sbarazzine ed iconoclaste della **Cronaca Sovversiva.**

Intorno alla quale sono rimasti i buoni, i coraggiosi, gli onesti, che sono pochi, che sono decisi tuttavia, ed intendono assolvere intero il còmpito d'epurazione e di liberazione che hanno iniziato e trarre dall'aspra battaglia tutti i frutti della vittoria.

Ci lascieranno soli inermi diserti tra gli agguati e le insidie di un nemico senza scrupoli e senza pudori, i compagni italiani diffusi per quarantasei Stati dell'Unione che dell'opera nostra e della maramalda perfidia del nemico possono giudicare da questi sette anni di vita che furono di sacrifizio e di persecuzione?

È bene intenderci: la vita e l'avvenire del giornale sono inseparabilmente legati alla risposta che a questo nostro ultimo appello daranno i compagni.

La Cronaca Sovversiva.

Barre, Vt., 21 Aprile '09.

SUL BUON TERRENO

Magnifica la battaglia che in Francia il personale delle poste dei telegrafi dei telefoni ha condotto tra il 12 ed il 22 dello scorso Marzo contro lo Stato-padrone.

Più che per la vittoria rapida e clamorosa, quella battaglia è magnifica per l'alto senso di fierezza che l'ha provocata, per l'impeto di spontaneità che l'ha accesa, per la solidarietà cosciente e tenace che l'ha durante dieci giorni sorretta, per l'atteggiamento energico, inaspettatamente rivoluzionario, assunto dalla massa fin dalla prima ora, ma sopratutto per la dovizia d'insospettate energie che ci ha rivelato e per gli insegnamenti profondi che ci consegna a tesoro dell'avvenire.

Perchè non è male ricordare che il personale delle poste dei telegrafi dei telefoni si era fin quì distinto unicamente pei meschini antagonismi di categoria che ne minavano la compagine, pel superbo disdegno e per la reazionaria diffidenza con cui guardava al movimento proletario in genere ed ai suoi modi di agitazione in ispecie, per la sua religione immutata delle forme della legge dei poteri costituiti.

Avevano ragioni gravi e profonde i postelegrafici francesi di dolersi dei proprii superiori che cogli arbitrii e colle prepotenze consuetudinarie ne aggravavano la schiavitù penosa e colle circolari secrete, coll'adulterazione delle note caratteristiche ne deludevano le speranze e ne minacciavano l'avvenire.

Ma queste doglianze essi eransi fino ai primi dello scorso Marzo accontentati di raccogliere in rispettosi memoriali che, ossequenti al protocollo ed alle gerarchie, facevano altrettanto rispettosamente pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici da cui dipendevano.

Tanto vero che anche il Venerdì 12 Marzo, in cui scoppiò improvvisa e formidabile l'agitazione, i delegati dell'Associazione Generale degli impiegati postali e telegrafici erano stati a piatire da S. E. il Ministro Barthou richiamando la sua benevola attenzione sulla condizione fatta al personale dalle circolari secrete del Sottosegretario di Stato Symian, dall'adulterazione delle note caratteristiche per cui il numero dei candidati all'avanzamento veniva quest'anno, contro le precise disposizioni della legge e le ripetute assicurazioni del Parlamento e del Governo, ridotto di oltre un terzo.

⚜

La prima favilla dell'agitazione è scaturita da una pura coincidenza.

Proprio in quel giorno, mentre i delegati del personale erano al Ministero, alla sala Vianey un migliaio d'ambulanti riuniti in assemblea discutevano acremente la soppressione violenta delle brigate ordinata dal Sottosegretario dei Lavori Pubblici col pretesto dell'economia ma col fine recondito di allontanare dalla capitale e disperdere nei piccoli centri un elemento irrequieto torbido intrattabile quale è giudicato dagli alti papaveri il personale ambulante delle poste.

Qualcuno avendo ricordato che in quel giorno e proprio in quell'ora i delegati dell'Associazione Generale erano al ministero, fu enunciata ed acclamata entusiasticamente la proposta di recarsi in massa ad attendere i delegati e saper subito quale conto avesse fatto il governo dei loro reclami.

L'incontro avvenne in Via Grenelle, a due passi dal ministero, ed essendosi diffusa la voce che alle rivendicazioni del personale il governo rispondeva ancora una volta colle ripulse e coi dileggi, i dimostranti sferrarono unanimi all'aria, all'indirizzo di Barthou e di Symian uno scroscio indignato di **abbasso!** di fischi di minacce di vituperii.

Si sa quel che succede in simili casi.

Piombò sui dimostranti un nugolo di birri menando piattonate ed arrestando a man salva. Il domani una ventina degli arrestati fu per direttissima condannata a pene varianti da uno a dieci giorni di carcere per oltraggio, le teste calde furono destituite subito, mille e cento sospetti furono sospesi.

Confidava il ministero, che è radicale e socialista, trarre sul buon cammino colla severità fulminea dei castighi esemplari quel suo gregge sviato di buoni figliuoli; e non versò che olio sulle brage.

⚜

Erano in fermento il domani gli uffici postali e telegrafici della capitale; in quell'armento docile di funzionarii che era stato fino alla vigilia esempio di fedeltà e di devozione, serpeggiava uno strano spirito di rivolta guadagnando con rapidità incoercibile tutte le categorie del personale e trascinandole in una tormenta di follia e di perdizione a tutte le resistenze, fino al sabottaggio, fino all'insurrezione. Una resistenza passiva, un sabottaggio rispettoso, inguantato, da principio e nelle apparenze, ma non meno esiziale.

Alle paterne raccomandazioni dei direttori e dei capi ciascuno aveva pigliato il suo posto al lavoro: la valanga delle lettere si rovesciava, si spostava, si divideva sotto le mani agili come di consueto; gli apparecchi di Morse martellavano nel ritmo singhiozzante il loro strano linguaggio come di consueto, come non corresse sulle fronti curve all'usata fatica un'ombra, come se non agitasse un brivido quelle mani febbrili. Ma a sera, a sera parecchi milioni di lettere giacevano alla rinfusa e settantacinquemila telegrammi attendevano sempre di essere spediti.

Le agili mani si erano affacendate come nei giorni innanzi ma senza dividere il corriere, e gli apparecchi telegrafici avevano tutto il giorno brontolato un soliloquio senza dir nulla ad alcuno!

Fu lo scandalo, un rombo di minaccie, un invasione di birri negli uffici, e da ultimo l'imperversare iracondo del sottosegretario di Stato che agguantava pel colletto i renitenti e li consegnava ai gendarmi, e chiamava sgualdrine e maiale le telegrafiste che affermavano la loro solidarietà piena ed intiera coi perseguitati.

⚜

Si buccinò per un momento la militarizzazione degli impiegati ma l'insuccesso oltre che prevedibile sarebbe tornato politicamente un disastro, la liquidazione forzosa del ministero radicale socialista, dell'autorità e del prestigio dello Stato; e si ripiegò così sopra un mezzo termine, in un nuovo provvedimento eccezionale di forma e di rigore, col decreto 18 Marzo 1909 in forza del quale, modificandosi le disposizioni del 16 Novembre 1901 e 9 Giugno 1906 sull'organizzazione dei Consigli di Disciplina, abolita ogni guarentigia di giudizio contraddittorio e di difesa, si riconosce al ministro il diritto di pronunciare in odio al personale dei pubblici servizii in caso di collettivo o concertato rifiuto al lavoro, le pene che egli ritenga necessarie.

E si ottenne lo stesso risultato che colle prime violenze, coi primi arresti, le prime destituzioni, il primo migliaio di sospensioni dall'impiego e dallo stipendio: lo sciopero proclamato unanimamente il 15 Marzo si inasprì il 18 sotto la nuova minaccia, guadagnò in estensione fino a comprendere anche le categorie affini, guadagnò in intensità fino a tentare le forme più allarmanti di sabottaggio, guadagnò in energia: gli umili funzionarii della vigilia alle provocazioni ed alle folgori del governo rispondevano dai Comizii del Tivoli per bocca di Grangier: "Noi sputeremo in faccia al parlamento ed al governo tutto il nostro disprezzo. Andremo a scovarli nelle loro tane, e poichè si sono proposti di farci camminare a bastonate, saranno essi che, per una volta tanto, marcieranno sotto le nostre".

Mentre infatti giungono al Comitato centrale dello sciopero consolanti le notizie che in seguito alla pubblicazione del decreto capestro il servizio postale, telegrafico e telefonico è completamente sospeso a Marsiglia, a Bordeaux, a Rouen, a Lille, a Brest, ad Havre—a Valenciennes i fili telegrafici sono tagliati in quarantasei tratti differenti ed a Parigi mille e duecento fili sono resi inservibili a qualsiasi comunicazione.

⚜

Per cui fu proprio il governo a dover marciare di buona o di mala voglia, e a dare affidamento serio che i desiderati del personale sarebbero stati oggetto di una coscienziosa e benevola riconsiderazione. Così se agli scioperanti che chiedevano la destituzione del Sottosegretario di Stato Symian il Clemenceau dovette, in omaggio al principio costituzionale e ad un recente voto del Parlamento, rispondere con un rifiuto, quel rifiuto circondò di ogni riguardo e temperò coll'assicurazione che quind'innanzi il personale avrebbe trattato direttamente col Ministro Barthon senz'alcun intervento del Symian, le proprie differenze; ed abbondò sul resto. Barthou si impegnò formalmente ad annullare le disposizioni contenute nelle famose circolari segrete del Symian; ad ordinare l'immediata epurazione dei fogli caratteristici che apparissero adulterati od aggravati; a mantenere intorno alle condizioni d'avanzamento le guarentigie che erano state minacciate o sospese.

E Clemenceau, felicissimo d'essersela cavata a buon mercato, assicurò dal canto suo che tutti gli scioperanti destituiti o sospesi sarebbero stati reintegrati subito nel posto e nello stipendio senza alcuna rappresaglia nè d'ordine disciplinare, nè d'ordine penale.

Cosicchè coronata dalla più completa vittoria l'agitazione che era durata dieci giorni ebbe termine, ed il lavoro fu regolarmente ripreso a Parigi e nei dipartimenti la sera del 22 Marzo.

⚜

Questa, sommariamente, la cronaca dell'agitazione, tra cui sono tuttavia episodii che meritano almeno di essere sottolineati.

Le prime proteste scoppiano, come abbiamo veduto, da una pura coincidenza il 12 Marzo, e l'agitazione provocata dalle ripulse ministeriali e dalla bestiale intrusione della polizia fermenta si estende si accentua durante il 13, il 14, il 15, il 16 Marzo sotto l'aculeo della delusione comune, di un comune diffuso vivissimo sentimento di fierezza e d'indipendenza, trova la sua via, il suo coraggio, le sue armi, la sua mèta **spontaneamente**, senza che il Comitato Direttivo dell'Associazione Generale dei postelegrafici intervenga nè per eccitare nè per trattenere. Cotesta neutralità si afferma anzi in modo esplicito e reciso ancora il 15 Marzo al Comizio del Tivoli — Vaux-Hall quando il Segretario Generale Pelussier conchiude colla seguente dichiarazione il suo rapporto sull'esito delle pratiche condotte presso il Ministero dei Lavori Pubblici:

"Il consiglio d'Amministrazione non "ha consigli da darvi. Voi siete uomini "riflessivi e coraggiosi. Prendete quindi "le deliberazioni che vi sono consigliate "dalla circostanza, noi del Comitato ci "impegniamo ad uniformarvici senza alcuna riserva".

Il Comitato Centrale dell'organizzazione non interviene che il 17, quando lo sciopero, che di fatto imperversa da cinque giorni, viene ufficialmente proclamato, ed interviene soltanto per invocare nel momento gravissimo il concorso, la collaborazione dei militanti meglio conosciuti per l'intelligenza, l'audacia, la sincerità, l'abnegazione.

Ora, se è forza riconoscere che il personale postal-telegrafico ha mostrato di saper coraggiosamente far da sè, senza dande nè tutori, tantochè incertezze dubbi ed equivoci non apparvero che col Comitato dello Sciopero; è anche più confortante il constatare che ad attingere rapidità ed energia d'azione, a cogliere sul più formidabile dei nemici la vittoria, una lunga preparazione, un cauto stato maggiore, una burocrazia od una giunta insurrezionale, siano assolutamente superflue dove la coscienza del diritto e della forza sia profonda e diffusa, dove sia limpida la mèta a cui convergonono spontanee, irresistibili d'impeti d'iniziative e di tenacie, le forze comuni; e che in questo impeto di spontaneità, in questa solidarietà consapevole sono gli auspicii ed i coefficienti essenziali della vittoria.

⚜

E che lo spregiudicato atteggiamento delle avanguardie, individui o gruppi, che la varietà delle attitudini e dei mezzi lungi dal compromettere giovi all'unità dell'azione e sia lo strumento migliore della sua efficacia, è messo in luce particolarmente dai varii episodii di sabottaggio a Parigi ed in provincia.

Borghese di nascita, di costumi, di aspirazioni nei suoi strati superiori, ossessionata dalla preoccupazione di accaparrarsi contro il Governo le simpatie del pubblico, ottusa da vieti pregiudizii d'ogni ordine, la grande maggioranza dei postal-telegrafici aveva appreso con un senso d'orrore la notizia che in diversi centri si erano tagliati i fili, guastati gli apparecchi, danneggiati gli ufficii, devastate le linee; e non si era accontentata di respingere sdegnosamente ogni sospetto di complicità o di solidarietà in simili **vandalismi**, ma a rassicurare i ben pensanti che non v'era nulla di sovversiso d'anarchico o di vandalico nei suoi propositi, aveva offerto al governo i migliori funzionarii per ristabilire subito in vista delle complicazioni politiche e militari nei Balcani le relazioni telegrafiche coll'estero.

Se il governo non vide in quell'offerta che un ossequio timido di domestici contriti e la respinse villanamente, le avanguardie sdegnando dal canto loro anatemi e scomuniche continuarono spietatamente nel sabottaggio.

E se le ripulse del Ministero hanno ancora una volta documentato che a patteggiare, a transigere col nemico, non si raccolgono che mortificazioni e scherni, non è minimamente provato, e noi siamo ben lontani dall'escluderlo, che i così detti atti di vandalismo non abbiano avuto un'influenza decisiva sul Governo e non siano stati tra le cause impellenti